

PER OLTRE UN QUARTO DI SECOLO IL MENSILE DEL GRUPPO CLASCHA PERCORSE UN LUNGO TRATTO

DISTRADA CON I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA, RACCONTANDO I LORO SUCCESSI, ECCOLI TUTTI INSIEME

Una storia lunga 30 anni, e un *Capital* ben investito

La grande imprenditoria nazionale riunita al Castello Sforzesco per festeggiare insieme al premier Berlusconi il compleanno della rivista che più ha contribuito a far crescere la cultura d'impresa, lanciando il made in Italy

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

C'è da scattare la foto di gruppo, e Massimo Sestini, mago del click, si trova tra le mani qualche punto di Pil italiano mentre guida il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e i 90 imprenditori premiati da *Capital* e riuniti martedì 13 al Castello Sforzesco di Milano: «Un sorriso...ecco... ora guardate in macchina...». Un po' di foto ravvicinate, nel prato antistante il Cortile della Rocchetta, dove poi ci saranno aperitivo e cena e soprattutto la celebrazione dei 30 anni del mensile che, per usare le parole del premier, racconta «i capitani coraggiosi, l'Italia che produce e rischia». Sestini tiene il gruppo compatto e ordinato, come in una foto di classe, e si allontana, inerpandosi su una scala. In prima fila, ovviamente, Berlusconi, l'editore di *Capital* Paolo Panerai, circondati dall'editore Urbano Cairo e dall'imprenditore della moda Enzo Fusco. Tutti pronti per una nuova sequenza di scatti, «un, due, tre, attenzione in macchina...», ma sul set c'è uno stop, arrivano alcuni premiati ritardatari. Tra questi, Andrea e Diego Della Valle: «Diego vieni, vieni avanti, daiiii» urla Berlusconi sorridendo: è di buon umore, nonostante le fibrillazioni politiche lasciate per qualche ora a Roma.

È una dolce sera d'estate tra amici imprenditori, i novanta premiati da *Capital* più gli altri 400 invitati, e la politica se ne sta un po' in disparte. Solo il cerimoniale e la sicurezza hanno fatto differenziare Berlusconi dai suoi «colleghi»: tutti gli invitati sono sfilati dall'ingresso principale del Castello, davanti alla fontana, mentre il presidente del Consiglio è entrato da un passaggio laterale direttamente dentro le

mura, in auto.

Si passa all'aperitivo nei chioschi. La vera passione imprenditoriale di Berlusconi è l'editoria: e infatti il presidente del consiglio si apparta con due giornalisti, Augusto Minzolini, direttore del Tg1, e Carlo Rossella, presidente di Medusa. Chiacchiera fitto per una buona mezz'ora, il cordone di guardie del corpo tiene a debita distanza orecchie indiscrete, pure un fotografo è allontanato dai gorilla: «Il presidente ora

ha un grissino in bocca e il bicchiere in mano, lo lasci in pace». Insomma, niente scatti stile *Cafonal*.

Il gotha dell'economia è ovunque, da Mario Resca al trio dai capelli candidi Cesare Rimini-Victor Uckmar-Piergaetano Marchetti. Salvatore Mancuso con la moglie Tami è fra i primissimi ad arrivare. Ti giri e incroci Matteo Marzotto nel suo gessato, Marco Tronchetti Provera con la moglie Afef in blu, uno

stilosissimo Pasquale Natuzzi in versione minimal-chic e un elegante Nerio Alessandri. Le tre sorelle Nonino, eleganti e sorridenti, sono fra le più ricercate. Ennio Doris con il figlio Massimo invita gli amici a salutare Berlusconi, Diego Masi passeggia sornione, come fanno Mario Mele e Alberto De Martini, e Salvatore Ligresti, lasciate per un attimo

le figlie Jonella e Giulia, discute con il presidente della provincia

di Milano Guido Podestà. Presso un tavolo si ritrovano a scherzare Enzo Manes e Alessandro Pansa, parlando di non-profit.

Calici di Berluschi secco per Gianni Zonin, Paolo Zegna, Maurizio Costa, Mario Boselli, Umberto Paolucci, Elio Catania, Francesco Micheli, Lamberto Caridia, Maurizio Costa, Mario Moretti Polegato e i suoi immancabili occhiali. Antonello Perricone omaggia Marchetti, e affianca un insolito trio formato da Piero Chiambretti, il suo autore Tiberio Fusco e il mercante d'arte Fabrizio Moretti. Jo Squillo sorride alle amiche. Renato Mannheim, per una volta, è alla ricerca di una semplice scaglia di grana e non delle opinioni della resto della popolazione italiana,

mentre Giovanna Maggioni e Paolo Duranti si interrogano sui destini della pubblicità. Michelino Bongiorno, in abito carta da zucchero, ravviva il suo ciuffo biondo. Salutano in giro i banchieri Arnaldo Borghesi e Giorgio Girelli, e così fanno i top manager Umberto Quadrino e Giuseppe Recchi.

Poi i vertici della Guardia di Finanza e dei Carabinieri si avvicinano al premier per un

saluto formale. Berlusconi, dopo un cortese dialogo, allenta i cordoni della sicurezza e si concede agli ospiti. Tra i primi ad approfittarsene, i fratelli Michele e Mario Faro (premiati da *Capital*), che nei loro vivai producono le piante che poi distribuiscono in tutto il mondo. Sono tra i fornitori

di Villa Certosa, «però avete certi prezzi...», li rimbrocchia Berlusconi.

Loro di giardini ne hanno visti

tanti, «ma l'amore che il presidente del consiglio ripone per i 70 ettari di Villa Certosa in Sardegna», assicurano i due fratelli, «è unico. Lui si ricorda tutto, la singola pianta che ha ordinato e che magari, a distanza di un mese, non ritrova in quella posizione nella sua tenuta, dove lavorano 100 dipendenti tutto l'anno. Ha una conoscenza da botanico esperto, e ha creato delle bellissime isole di ibiscus, di palme, di cactus». Vanno in molti a salutare il Cavaliere, che come tradizione riserva a tutti una battuta personale: «Lei è troppo giovane e troppo alto», scherza rivolto a uno dei suoi interlocutori.

Ci si sposta, lentamente, verso la zona cena organizzata da Papillon Eventi (ravioli di mozzarella di bufala con guazzetto di legumi e coulis di pomodoro, guanciale di vitello con patata morbida agrumata, mini sacher e caffè con piccole dolcezze, vini Berlucci e Tasca d'Almerita e una grappa creata apposta per

l'occasione da Nonino). Nel cammino verso i tavoli scambia due battute sul Milan con una giornalista tifosa: «Se lei mi porta i 426 milioni di euro che io ho investito nel Milan negli ultimi sette anni, glielo vendo». La security apre un varco e lo porta al tavolo con Panerai, Tronchetti Provera, Afef, Costa, Della Valle. Tenera è la notte al Castello Sforzesco. E pure l'afa sembra prendersi una pausa. Ed è proprio l'editore del gruppo Class

a fare gli onori di casa al

presidente del Consiglio ricordando la sua parola d'ordine degli anni Ottanta, quando da imprenditore della incipiente televisione privata si conquistò la copertina del mensile: «Chi ha idee per intraprendere mi venga a cercare, diceva allora. E fu un certo Ennio Doris a fermarlo nella piazzetta di Capri», e

fu così che nacque Mediolanum.

Berlusconi prende la parola.

È spigliato e sa cogliere l'occasione di un anniversario come i 30 anni di un giornale per lanciare messaggi politici: «Capital rappresenta non solo un prodotto di qualità ma un fatto quasi isolato nella stampa italiana.

Si leggono i giornali e si è presi dallo

sconforto, la stampa è tutta dedicata a catastrofismi, a pessimismi e a distorsioni della realtà. Nella rivista invece è rappresentata l'Italia creativa e che produce, l'Italia che gli altri giornali non raccontano», continua Berlusconi, «o che dimenticano, o che criticano solamente. E per questo è meglio stendere un velo pietoso sui giornali di oggi, che vendono

solo 6 milioni di copie al giorno, come nel 1953. La media europea è di 250 giornali ogni mille abitanti, in Svezia di oltre 500, mentre quella italiana è di 86 e al sud di 56 copie, le stesse di Tunisi». Per questo il presidente del Consiglio ritiene si debba «inneggiare a chi ha saputo differenziarsi, come Capital o il suo gemello Class». (riproduzione riservata).





«C'è l'orgoglio di essere italiani»

Domanda. Presidente Berlusconi, 30 anni di Capital, 30 anni di imprenditoria italiana. Lei fu fotografato per una copertina e per un'intervista, era l'aprile del 1981, in cui esortava i giovani imprenditori ad uscire allo scoperto e a sottoporle le idee migliori. Ennio Doris e Urbano Cairo furono due fra le persone che la contattarono dopo quella copertina di Capital. Che cosa è cambiato da allora nello spirito imprenditoriale del nostro paese?

Risposta. Nulla, i tempi sono cambiati ma lo spirito è sempre quello di trent'anni fa. Gli imprenditori italiani sono il petrolio di questo paese e con grande coraggio af-

frontano le situazioni difficili. Andiamo avanti con una forte classe imprenditoriale e questa è la fortuna di tutti gli italiani perché, grazie al loro lavoro, gli imprenditori investono e rischiano per sé, ma portano beneficio anche ai propri cari e ai propri collaboratori. Così facendo, per la magia del mercato,

questo egoismo di partenza si trasforma nel benessere di tutti.

D. Qual è l'impegno del governo a sostegno di chi investe e rischia in una attività imprenditoriale?

R. In due anni abbiamo messo quasi 10 miliardi al servizio delle imprese. Adesso sia pronti, attraverso l'inserimento di un articolo nel maxi-emendamento della manovra, a dare il via alla liberalizzazione delle attività d'impresa. Sicché, mentre

fino ad oggi per aprire anche una pizzeria bisognava chiedere non so quante autorizzazioni con uno spreco di tempo rilevantissimo, attraverso questa nostra iniziativa

non sarà più necessario: il cittadino sarà libero di fare tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge.

D. Che cosa vuol dire esattamente?

R. Che potrà aprire la propria attività e tre mesi dopo un'autorità pubblica visiterà il negozio e verificherà che tutto ciò che lui ha realizzato è in regola con le leggi e i regolamenti esistenti. Credo che sia una vera rivoluzione liberale.

D. La crisi economica e finanziaria impone a tutti gli operatori e regolatori di mercato una verifica attenta sullo stato di salute e sulla solidità delle banche. Come le appare oggi il quadro per l'Italia?

R. Noi abbiamo la fortuna di essere italiani: cioè di avere famiglie che non hanno consumato sul futuro ma che hanno consumato sul passato e sul presente e che hanno saputo risparmiare. Da qui è derivata una solidità delle nostre banche che rappresentano e costituiscono probabilmente il sistema più solido d'Europa. Non abbiamo avuto bisogno come governo di aiutare la banche nel momento acuto della crisi come hanno invece dovuto fare, e pesantemente, altri governi. Per questo dico che dobbiamo essere orgogliosi della

nostra realtà.

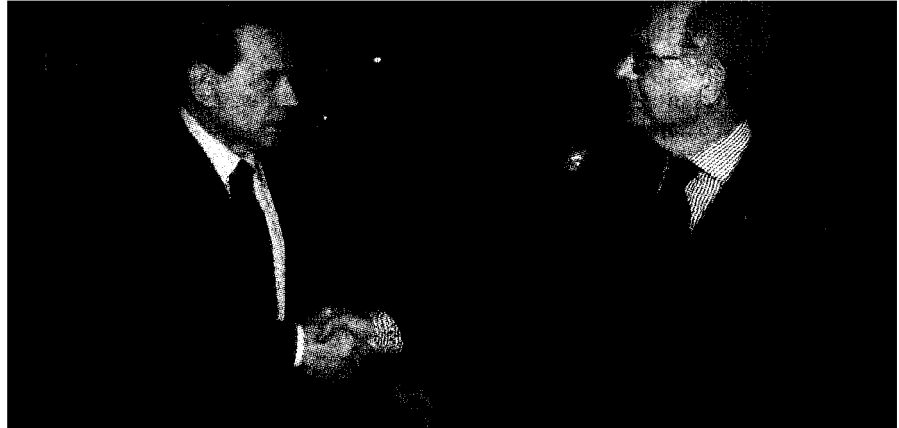
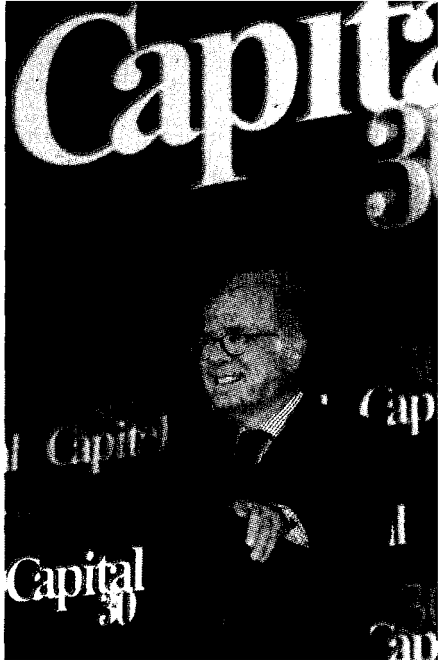
D. In alcuni ambienti dell'opposizione si teme il giudizio degli stranieri su un'Italia «dilaniata dalla politica». C'è davvero di che temere?

R. Le faccio un esempio

di quanto poco siamo credibili all'estero. Grazie anche alla solidità del nostro sistema bancario, quando in

Europa si è trattato di prendere posizione sulla proposta d'introdurre una tassa straordinaria a carico delle banche, il nostro «no» assoluto alla fine ha raccolto consensi pressoché unanimi. Crede che ci saremmo riusciti senza un grado elevato di credibilità? (riproduzione riservata)

Francesco Guidara





www.ecostampa.it

Un Libro d'oro per celebrare chi ha fatto grande l'Italia

In occasione del trentennale *Capital* regala ai suoi lettori: il *Libro d'oro dell'imprenditoria italiana*, con le 90 storie di aziende e imprenditori che hanno sostenuto l'Italia, da Piero Antinori a Roberto Colaninno, da Diego e Andrea Della Valle a Gillo e Paolo Zegna.

Il volume è in omaggio con il numero di luglio di *Capital*, che è dedicato agli under 40 che rappresentano il presente ma soprattutto il futuro delle aziende italiane.

«Per i 30 anni di *Capital* abbiamo pensato che il regalo più bello fosse quello dedicato ai lettori e ai suoi protagonisti»,

scrive nella prefazione al volume Paolo Panerai, direttore ed editore di Class Editori e fondatore



del mensile trent'anni fa. «*Il Libro d'oro dell'Imprenditoria italiana* illustra 90 storie di successo sviluppatesi in questi 30 anni nel segno del Made in Italy, con l'ambizione di raccontare i segreti di questi successi, per la cronaca economica e per lo stimolo nei confronti di tutti coloro, imprenditori, manager e professionisti, giovani universitari sulla soglia del lavoro, che credono in ciò a cui *Capital* crede ed a cui si è dedicato, salvo alcune parentesi, in tutti questi anni: l'impegno sociale di lavorare per creare ricchezza per sé e per gli altri».

«Le pagine del *Libro d'oro* permettono di rileggere in filigrana trent'anni di storia italiana» ha aggiunto nella sua introduzione storica Giuseppe De Rita, Presidente e Segretario Generale del Censis. «La lunga carrellata di importanti e significativi personaggi della nostra imprenditoria esprime certo il legittimo orgoglio di una testata che li ha accompagnati nel tempo, e li ha talvolta addirittura lanciati; ma permette specialmente di mettere a fuoco i tre aspetti di

quell'identificazione fra organizzazioni d'impresa e destini personali, che rappresenta la lunga deriva di evoluzione della classe dirigente italiana».

Fra le novità dei prossimi mesi, come scrive sempre Panerai, per promuovere la voglia di intraprendere, investire e consumare, è stata creata la Fondazione *Capital* per l'impresa. «Una fondazione che farà ogni sforzo perché l'Italia e gli italiani ritrovino il gusto del rischio e della creazione di ricchezza per sé e per gli altri, il gusto di scoprire e di emulare, di investire e di spendere».

TUTTI I PROTAGONISTI DEI 30 ANNI DI CAPITAL

Società	Ritira il premio	Qualifica	Società	Ritira il premio	Qualifica
A-27	Erode Lucchini	Direttore generale	Fratelli Rossetti	Giovanni Bonatti	Direttore generale
A2a	Biagio Longo	Dir. comunicazione		Luca Rossetti	Consigliere delegato
Acea	Giancarlo Cremonesi	Presidente		Dario Rossetti	Consigliere delegato
Alessi	Matteo Alessi	Dir. trade marketing	Geox	Mario Moretti Polegato	Presidente
Alitalia	Salvatore Mancuso	Vicepresidente	Gruppo Campari	Stefano Saccardi	General council
Antonio Amato & C.	Laura Fraboschi	Resp. pubbliche relazioni	Gtm Intern. - Decoy	Mimmo Tagliente	Amministratore unico
A. Mondadori Editore	Maurizio Costa	Vicepresidente e ad	Guido Bertucchi & C.	Cristina Ziliani	Direttore comunicazione
Ass. Generali	Giorgio Girelli	Ad Banca Generali	Inps	Angelo Mastrapasqua	Presidente
Atm	Elio Catania	Presidente	Hines Italia	Manfredi Catella	Presidente
Autogrill	Giuseppe Ceroni	Direttore generale	Italcementi	Giovanni Ferrario	Direttore generale
Avio	Orazio Ragni	Amministratore delegato	Italcementi	Carlo Pesenti	Ceo
Az. Agricola Planeta S.S.	Alessio Planeta	Titolare	Kna Group	Domenico Cova	Ceo
	Francesco Planeta	Direttore marketing	Lanfificio Luigi Colombo	Roberto Colombo	Presidente
B&B Italia	Giorgio Busnelli	Presidente & ceo	Lottomatica	Simone Caragallo	Resp. comunicazioni
Banca Fideuram	Matteo Colafrancesco	Amministratore delegato	Luisa Spagnoli	Nicoletta Spagnoli	Amministratore delegato
Banca Mps	Massimo Fontaneli	Responsabile Nord-ovest	Marchesi Antinori	Albera Antinori	Vicepresidente
Popolare di Vicenza	Gianni Zonin	Presidente	Marchesi de' Frescobaldi	Leonardo Frescobaldi	Presidente
Benetton	Salvatore Caliendo	Relazioni moda	Mediaset	Giuliano Adreani	A.d. Mediaset spa
Beretta	Pietro Gussalli Beretta	Vicepresidente e ad	Mediolanum	Ennio Doris	Presidente
Boscolo Hotels	Angelo Boscolo	Presidente		Massimo Doris	Managing director
Brioni	Marco Galli	Direttore franchising	Moreschi	Francesco Moreschi	Consigliere delegato
Brunello Cucinelli	Brunello Cucinelli	Presidente	Natuzzi	Pasquale Natuzzi	Presidente
Bulgarl	Paolo Cuccia	Pres. comitato di controllo	Nero Giardini	Enrico Bracalente	Amministratore unico
Caffè Mauro	Fabrizio Capua	Amministratore delegato	Newlat Group	Angelo Mastrolia	Presidente e ad
Caffè Moak	Giovanni Spadola	Presidente	Nonino	Antonella Nonino	
Cairo Editore	Urbano Cairo	Presidente		Cristina Nonino	Consigliere delegato
Calligaris	Sandro Calligaris	Presidente		Chiara Nonino	
Canby	Aldo Fumagalli	Presidente	Nuova Centauro	Alberto Guardiani	Presidente e ad
Castagna Milano	Gioacchino Acampora	Presidente	Paglieri Profumi	Dabora Paglieri	Presidente e ad
Cie - Interporto Campano	Giovanni Punzo	Presidente	Paglieri Profumi	Fabio Rossello	Managing director
Coop	Vincenzo Tassinari	Presidente	Pis Group	Andrea Vitali	Presidente
Cornelliani	Carliaberto Cornelliani	Presidente	Piaggio	Roberto Colaninno	Presidente
	Maurizio Cornelliani	Direttore commerciale	Plante Faro	Michele Faro	Contitolare
Costa Crociere	Fabrizia Greppi	Vicepres. corp. marketing		Mario Faro	Contitolare
Delta	Nino Marino	Presidente	Piquadro	Marco Palmieri	Presidente e ad
	Ciro Matrone	Socio	Pirelli	Marco Tronchetti Provera	Presidente
	Luigi Muscente	Socio	Poliform	Giovanni Anzani	Amministratore delegato
Doimo Salotti	Olive Doimo	Amministratore delegato	Poltrona Frau	Dario Rino	Amministratore delegato
Dr Automobiles	Massimo Di Riso	Presidente	Poste Italiane	Enrico Menegazzo	Resp. Lombardia
Edison	Umberto Quadri	Amministratore delegato	Rcs Quotidiani	Piergaetano Marchetti	Presidente
Enel	Piero Grudi	Presidente	Richard Ginori 1735	Roberto Villa	Presidente
Eni	Roberto Poli	Presidente	Salvatore Ferragamo Italia	Ferruccio Ferragamo	Presidente
	Gianni di Giovanni	Resp. comunicazione	Salvatore Ferragamo Italia	Michele Norsa	Ad e direttore generale
Ermenegildo Zegna	Paolo Zegna	Presidente	Sannitidis	Elsabetta Fabri	Amministratore delegato
Euromobil	Gaspere Lucchetta	Amministratore delegato	Tasca d'Almerita	Alberto Tasca d'Almerita	Presidente
	Antonio Lucchetta	Presidente	Technogym	Nerio Alessandrini	Presidente
	Giancarlo Lucchetta		Tema	Giovanni Buttitta	Direttore comunicazione
	Florenzo Lucchetta		Tod's	Andrea Della Valle	Vicepresidente
Ferrovie dello Stato	Lamberto Carla	Presidente		Diego Della Valle	Presidente
	Daniela Carosio	Relazioni esterne	Tombolini	Fiorella Tombolini	Presidente
Fgf Industry	Enzo Fusco	Presidente	Unicredit Banca	Renato Vichi	Responsabile media
Fiat - Alfa Romeo	Massimo Farab	Responsabile marketing	Vitale Barberis Canonico	Margherita Barberis Canonico	
Finmeccanica	Alessandro Pansa	Condirettore generale	Vodafone Italia	Bianca Maria Martinelli	Direttore affari legali
Fonti Vinadio (Sant'Anna)	Alberto Bertone	Presidente e ad	Wind Telecomunicazioni	Costanza Esclapon	Direttore public relations
Fratelli Branca Distillerie	Niccolò Branca	Presidente			

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.